

Si apre con una spaccatura l'incontro dei Sette paesi industrializzati a Parigi. Mitterrand propone un incontro con India, Egitto, Senegal e Venezuela. Bocciato

Usa, Gran Bretagna e Germania federale non vogliono essere condizionati «dalla pressione del Terzo mondo». Lo scontro sul debito estero»

Bush dice no ad un vertice Nord-Sud

Nel clima di «grande» che si respira in una Parigi sconvolta dai festeggiamenti per il Bicentenario della Rivoluzione si è aperto ieri, con una cerimonia alla piramide del Louvre, il XV vertice dei sette paesi più industrializzati del mondo.

Sud del mondo presso il gruppo dei Sette. Una posizione di ampio respiro come quella che il presidente francese sta svolgendo a sostegno dell'unione monetaria europea - che contrasta visivamente con l'impegno del governo americano perché si giunga il più presto possibile a un accordo fra le banche e il Messico (la trattativa è in corso) per la riduzione e la ristrutturazione del debito (oltre cento miliardi di dollari) di quest'ultimo paese che ha, caratteristica di essere, politica e strategicamente, di vitale interesse per gli Stati Uniti.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

PARIGI. Il summit de l'Arche - dal nome della costruzione a forma di arco che sovrasta il moderno quartiere parigino della Defense - si è aperto ufficialmente ieri con una cerimonia alla «Piramide», il nuovo padiglione del museo del Louvre. Nel clima di «grande» che si respira in questi giorni nella capitale francese, il XV vertice dei sette paesi più ricchi del mondo dà quasi l'impressione di essere una delle tante iniziative messe in cantiere con grande dispendio di mezzi per il Bicentenario della Rivoluzione francese.

Il piccolo giallo che è nato sul «complotto francese», come qualche giornale lo ha definito e la risposta, al momento negativa, di Usa, Gran Bretagna e Germania occidentale che dicono di non poter accettare che il vertice possa essere condizionato «dalla pressione dei paesi del Terzo mondo», non nasconde comunque la sostanza del problema che è al centro di questo vertice: il debito dei paesi in via di sviluppo che ormai ha raggiunto l'iperbolica cifra di 1.300 miliardi di dollari.

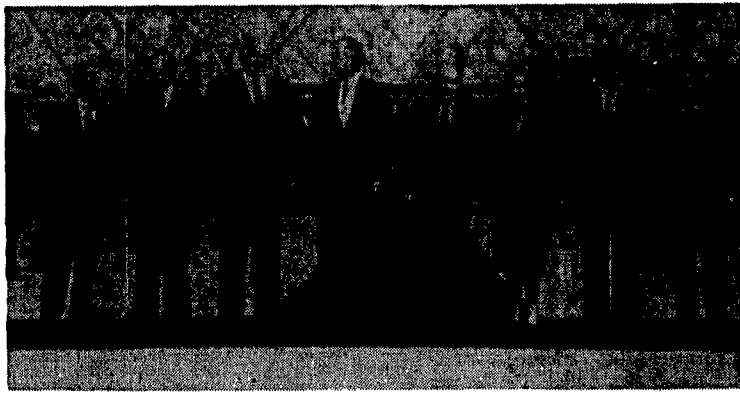


Foto ricordo del leader dei paesi industrializzati

Ma, come accade spesso in questi incontri internazionali, gli Stati Uniti vengono spesso presi in contropiede ed il piano Brady che questa volta avrebbe dovuto - almeno secondo le aspettative del governo di Washington - essere la «vedetta» del vertice, rischia di essere offuscato dall'iniziativa di Mitterrand sul tema del rapporto Nord-Sud e da un'ulteriore proposta francese sulla questione del debito che è attesa in queste ore.

Infine i rapporti Est-Ovest. Verrà certamente confermata l'attenzione ai processi in corso in Urss, in Polonia e in Ungheria e ci si attende alla linea di collegare gli eventuali crediti allo sviluppo della democrazia. Così come verrà dato un sostegno alle trattative in corso a Vienna (armi convenzionali), Ginevra (armi chimiche) e a quelle denominate Start (armi strategiche) e si insisterà a prendere in considerazione misure economiche contro il traffico di droga.

Un sostegno alle trattative in corso a Vienna (armi convenzionali), Ginevra (armi chimiche) e a quelle denominate Start (armi strategiche) e si insisterà a prendere in considerazione misure economiche contro il traffico di droga.

Walesa apre Jaruzelski presidente



Lech Walesa (nella foto) ha espresso la disponibilità dell'opposizione polacca «collaborare» con qualsiasi presidente della Repubblica proposto dalla coalizione governativa, «sia esso Jaruzelski, Kiszczak o altri», in una dichiarazione interpretativa come il segnale atteso da Jaruzelski per rivedere la sua posizione di non candidarsi alla presidenza.

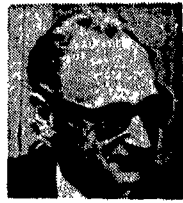
Narcotraffico Sette generali epurati a Cuba

Continuano le epurazioni a Cuba sulla scia dello scandalo del traffico di droga che è costato la vita a quattro alti ufficiali: sono stati sostituiti sette generali del ministero degli Interni, il dipartimento direttamente implicato nel narcotraffico. Tra i sette, figura il viceministro e capo della direzione generale venne già sostituito un paio di settimane fa.

Continua il coprifuoco nelle città di Jenin e Nablus

Il coprifuoco continua a essere in vigore nelle città di Jenin e Nablus e nei villaggi dell'area di Tulkarim. Le autorità hanno eretto posti di blocco per impedire l'ingresso a Gerusalemme est di palestinesi della Cisgiordania.

Fermato a Praga Jiri Hajek



La polizia cecoslovacca ha fermato Jiri Hajek, (nella foto) ministro degli Esteri ai tempi della primavera di Praga, insieme con un cittadino tedesco occidentale con il quale intendeva recarsi ad una conferenza sulla storia cecoslovacca organizzata semi-clandestinamente da un gruppo della Repubblica federale tedesca.

Sperimentato con successo il bombardiere invisibile

Il bombardiere invisibile B-2 è pronto per il volo. L'aviazione degli Stati Uniti ha annunciato il successo degli ultimi test a terra, ed il primo volo sperimentale potrebbe avvenire già oggi. Il generale Richard Scott, che dirige il programma per la realizzazione dell'aereo, non nasconde la propria soddisfazione dicendo che, dopo un decennio di prove, il computer, nelle prossime 24 ore l'aereo con le ali di piastrelle destinato a dare agli Usa un netto vantaggio sull'Unione Sovietica potrebbe scacciarsi per la prima volta dalla pista.

Argentina, l'inflazione vola riprendono i saccheggi

Una nuova ondata di saccheggi attraverso l'Argentina, i disordini più gravi si sono verificati nelle città di Tucuman, Cordoba e Mar Del Plata, ma hanno avuto un epilogo tragico a Resistencia dove la proprietà di un negozio ha ucciso un giovane di diciannove anni che stava rubando generi alimentari. Per combattere l'inflazione, a giugno ha raggiunto il 114%, Menem ha lanciato un ultimatum agli industriali: la minaccia è quella di ricorrere all'applicazione della legge di approvigionamento che conferisce poteri di polizia agli ispettori governativi permettendo anche l'adozione di misure penali contro i commercianti e i produttori che praticano aumenti ingiustificati dei prezzi.

VIRGINIA LORI

A colloquio con l'inviato haitiano «Per noi più poveri un primo riconoscimento»

Il vertice Nord-Sud non ci sarà, ma i Sette più poveri hanno ottenuto un primo risultato: stasera verranno ricevuti da Jacques Attali, il consigliere speciale di Mitterrand che ha organizzato il vertice dei paesi industrializzati. Gli consegneranno un documento che entrerà a far parte del dossier dei Sette più ricchi. È un inedito riconoscimento della loro rappresentatività.

Daniel è a Parigi per partecipare al controvertice dei poveri: i ricchi sono riuniti da oggi nella Grande Arche de la Defense, i poveri nelle sale della Mutualité. Eppure, per la prima volta, siamo riusciti a stabilire un canale con il vertice dei ricchi. Stasera saremo ricevuti da Jacques Attali, il consigliere speciale di Mitterrand. Gli consegneremo un nostro documento, che entrerà a far parte dei dossier dei Sette. È un gesto di grande significato, finalmente saremo ascoltati. Daniel ha parole di apprezzamento per Mitterrand: «La sua missione esplorativa presso i Sette per organizzare un vertice e contatti organici tra Nord e Sud è un'ottima cosa. Voglio dire però che un dialogo Nord-Sud sarà tanto più fruttuoso quanto più il Sud riuscirà a farsi sentire. Spesso i dirigenti dei paesi poveri non sono abbastanza rappresentativi, è quindi con i popoli che va stabilito un dialogo». Ma come si fa a stabilire validi criteri di rappresentatività? «È evidente che si tratta di un'operazione difficile. È per questo che la tribuna che abbiamo oggi e domani è importante. Possiamo parlare al mondo, e il primo risultato è già lì, nell'incontro che avremo con l'organizzatore francese del summit dei Grandi. Io non sono un eletto dal popolo, ma lavoro con gente sfruttata e del tutto priva di potere e di sapere. Ai tempi di Duvalier lavoravo con molta maggior discrezione: volevamo far sopravvivere la nostra organizzazione, dovevamo accettare compromessi defatiganti. Sempre nell'insicurezza, nell'instabilità. Anche oggi, in questa nostra drammatica transizione, la volontà popolare di partecipazione è costantemente bloccata, viene fatta abortire. Non parlo solo del 29 novembre dell'87, delle elezioni finite in un bagno di sangue. Si impedisce addirittura alla gente di organizzarsi per pulire le strade del quartiere, o di risolvere insieme qualsiasi problema comunitario si presenti. Allora, chi avrebbe dovuto rappresentare Haiti al vertice dei più poveri?»



Rajiv Gandhi, a sinistra, Margaret Thatcher e Sotuke Uno all'inaugurazione dei festeggiamenti alla Bastiglia

De Mita diserta un pranzo ufficiale

PARIGI. Il presidente del Consiglio De Mita non è andato ad un pranzo, quello di ieri a mezzogiorno nell'Hotel De Lassay, residenza del presidente dell'Assemblea nazionale francese Laurent Fabius, organizzato da Mitterrand per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione. Sulla sua assenza, che ha suscitato più di un interrogativo, il portavoce di palazzo Chigi ha dato come spiegazione che il presidente del Consiglio era rimasto in albergo per preparare con i suoi collaboratori l'apertura del vertice dei sette. Sta di fatto che il ruolo della delegazione italiana è dimezzato. L'Italia farà paio con il Giappone. Insieme si presenteranno all'appuntamento con rappresentanti il cui futuro politico è incerto o è alle spalle. Il primo ministro giapponese Uno, colpito dallo scandalo delle «gisette» è traballante nel suo paese. Per non parlare poi degli italiani. È comprensibile l'imbarazzo degli altri che hanno di fronte un presidente del Consiglio che non è più tale e un ministro degli Esteri che ha avuto l'incarico di presidente del Consiglio. Ma forse all'estero ormai sono abituati alle stranezze della politica italiana. Sta di fatto che la posizione negoziale italiana, sui temi sul tappeto, potrebbe risultare indebolita.

Gli Usa insistono: «Ci vuole un piano per l'Est»

Nel primo incontro a cena Bush insiste soprattutto sul suo piano per l'Est. Accenna al tema del debito estero e a quello di una crescita senza inflazione. Ma il suo argomento, come lo spiegano i suoi consiglieri, è che tutti sono d'accordo che per l'economia mondiale le cose vanno «ragionevolmente» bene. Allora perché agitarsi? E magari rischiare di inceppare i meccanismi del treno in marcia?

tropi comandi in questo momento. Questo, in estrema sintesi, il messaggio americano agli altri partner del gruppo dei Sette, così come grosso modo lo hanno anticipato ieri il segretario di Stato, James Baker, e il ministro del Tesoro Usa, Nicholas Brady.

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

PARIGI. Tra una terrina di agnello delle Alpi della Provenza, pesce persico alle melanzane, formaggio su tartine di pane alle olive, e cioccolata ripieno di crema gelato al miele, e tra una sorsata e l'altra di Chateau Rayas del 1945, Bush ha esposto ieri sera a cena all'Hotel de la Marine la sua agenda del vertice. Ha parlato di tre temi: la sua pro-



Helmut Kohl, a sinistra, George Bush e Mitterrand durante il summit parigino

(abbiamo superato i 5 mila miliardi di dollari di prodotto lordo). Perciò vogliamo che si prenda atto delle cose buone. Ancor più esplicito, se possibile, è stato Brady: «Fatto sta che le condizioni economiche del mondo sono buone. Quindi non mettiamoci a muovere la manetta proprio ora. Cosa resta? Il piano per l'Est. Quando si chiede a Brent Scowcroft, il consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, quale è il punto principale dell'agenda del presidente Usa in questo summit, la risposta è: «Quel che è venuto fuori dalla sua visita in Polonia ed Ungheria. E lui vuole raccontare agli altri sei quel che ha trovato, del mutamento tonico che si sta attuando in Europa dell'Est e del fatto che

l'Occidente deve essere pronto a cogliere l'occasione, ad incoraggiare il mutamento senza che assuma una direzione destabilizzante». Insomma, qui a Parigi Bush sta dicendo con convinzione l'idea di un coordinamento di sforzi a favore dell'Est (noi Usa ci mettiamo l'appoggio morale, voi Europa e Giappone ci mettete i soldi; anche perché siete quelli più vicini e direttamente interessati).

to anche i «poveri». E si è fatto portavoce della richiesta di quattro dei «poveri» (India, Egitto, Senegal e Venezuela) perché si giunga ad un vertice Nord-Sud. La risposta americana (così come quella britannica) è stata un no inimito, nemmeno tanto cortese: «Dobbiamo fare attenzione a non disperdere gli sforzi che stiamo compiendo su alcuni di questi problemi trasferendoli in altra sede... Siamo attenti a non politicizzare questioni molto tecniche, ha detto Baker. E Brady, il cui nome è legato al primo piano internazionale in cui gli Stati Uniti ammettono che qualcosa per allentare il nodo scorsio del debito del Terzo mondo bisogna fare, ha voluto ribadire che Washington resta dell'idea che il problema va affrontato «caso per caso», paese per paese, quindi niente vertice Nord-Sud. Gli squilibri nella bilancia commerciale, con gli Usa in deficit e gli altri in surplus? Per gli americani è ovvio, come in altre occasioni, che siano gli altri soprattutto a dover correre, non loro. Il deficit pubblico americano? No, quello non si discute in questo vertice, dicono, perché si tratta di questioni macroeconomiche che non vengono affrontate in questa sede. Il dollaro? Anche qui la parola d'ordine: non tocchiamo nulla. «In aprile all'ultima riunione del G-7 abbiamo detto che non avremmo apprezzato una grossa salita del dollaro e che un'eccessiva discesa sarebbe stata controproducente. E siamo ancora a quel punto, il dollaro ora è al punto in cui era in aprile. Resta la grande iniziativa di Bush sull'Est. Forse l'unico punto su cui Washington ha deciso che bisogna accelerare, dopo lo shock di piazza Tian An Men. La filosofia è che il resto può aspettare perché le cose non stanno precipitando.